

MARIANNA

OSSIA

LA BUONA MADRE

FARSA

DEL CITT. MARSOLLIER.

TRADUZIONE

INEDITA

DEL CITTADINO

DOMENICO BRESCIANI.



IN VENEZIA

L'ANNO MDCCXCVII,

PRIMO DELLA LIBERTA' ITALIANA.

PERSONAGGI.

MADAMA DERVAL, vedova.

SOFIA, sua figlia.

IL SIGNOR SAINVILLE.

ISIDORO.

MADAMA BERNARD, cuoca di Sainville.

BERNARD, suo marito, facchino.

UN CAPORALE.

SOLDATI, che non parlano.

La scena è in Parigi.

ATTO UNICO.

SCENA I.

Anticamera che serve anche di cucina; con tre porte, una finestra, una tavola, un cammino, un fornello, una credenza, ed un armaio.

SOFIA, poi MADAMA DERVAL.

SOF. [*Allestendo sopra la tavola tutto quello che occorre per dipingere in miniatura*] Mia madre ritornerà fra poco, ed io deggio ancora preparare ogni cosa...

DER. [*con cappello, velo, mantellina, ed una veste di colore modesto*]

SOF. Oh! mamma, tu sei già di ritorno?.. Come la nostra camera è oscura, così io aveva portato qui i tuoi colori ed i tuoi pennelli.

DER. [*levandosi la mantellina*] Profittiamo dei momenti; sono già sonate le ott'ore, e qualcuno potrebbe sorprenderci: quando avrò terminato questa miniatura, m'occuperò delle picciole taccende di casa. [*si pone a ritoccare una miniatura*]

SOF. [*lavorando di ricamo*] Ah! madre mia, allorché ti veggio applicata a quelle arti che tu ami, e nelle quali riesci così bene, mi scordo la perdita che abbiamo fatta della nostra fortuna. Ma quando ti veggio lasciar questo esercizio che ti fu sempre caro, per rivestirti d'un abito ordinario; cambiare la tua tavolozza in una sporca cesta; andare al vicino mercato a com-

prare le nostre provvigioni, ed al tuo ritorno apprestarle poi da te stessa...

DER. La necessità, figlia mia, la necessità...

SOF. (Quanto questa parola mi affligge!) E' allora che gemo delle mie deboli forze, e della mia troppa gioventù che mi tolgono il soave piacere di servire mia madre, e m'obbligano in vece a ricevere da lei tutte le cure...

DER. [*sorridendo*] E' vero, io sono la più felice. Verrà il tuo tempo, cara Sofia; tu mi renderai, ne son certa, il centuplo, per il poco che fo per te.

SOF. Per il poco!

DER. [*ridendo*] La mia padrona è dunque contenta di Marianna?

SOF. Marianna!.. Questo nome!..

DER. Mi piace estremamente... Io sono la tua Marianna, l'aia di Sofia: così vengo chiamata nel rione. Questo titolo m'è caro; non voglio lasciarlo giammai; e penso che un giorno gli dovremo forse il nostro riposo e la nostra felicità. Non passa giorno che non senta nel fondo della mia anima un novello coraggio; malgrado il rigore della sorte, mi contento della mia situazione. Se la mia vita è un tessuto d'affanni e di sventure, per consolarmi, basta che tu non le soffra.

SOF. [*dimostrando riconoscenza*]

DER. Il mio costante travaglio bastò finora a far sussistere la nostra famiglia; io ho delle forze, io debbo impiegarle; se mi è necessario consacrare talora delle notti intere per terminare la mia opera, dico a me stessa: *Sofia dorme*, e sento alleviarmi la fatica.

SOF. [*s'alza e va verso sua madre*]

DER. I nostri mali cesseranno alla fine [*s'alza*]; il cuore me ne assicura. Altre volte il Cielo

sentì pietà delle mie disgrazie. Ma se i miei voti fossero inefficaci, se la mia speranza fosse delusa, mi tolga egli tutto, io di buona voglia v'acconsento; ma mi lasci la mia Sofia, e sarò appieno contenta.

SOF. [*gettandosi tra le sue braccia*] Ah che il Cielo mi lasci mia madre, la mia cara madre!

DER. Te la lascerà certamente: ma bisognerebbe ch'ella ti vedesse maritata e felice...

SOF. Felice!.. Ah cara madre, è da qualche tempo che ti veggo più trista e più inquieta dell'ordinario... Giammai tu non hai voluto dirmi... Sofia non è più una bambina; ell'è degna della tua confidenza.

DER. E Sofia l'otterrà pienamente. Sì, figlia, t'addurrò le vere ragioni che mi obbligheranno forse per molto tempo ancora di passar per Marianna, senza che alcuno penetri che Marianna e madama Derval sono la stessa persona... Un zio di tuo padre e suo benefattore, senza conoscermi, senza avermi voluto mai vedere, irritato per il matrimonio che suo nipote ha contratto senza il di lui assenso, da quell'istante mi giurò un odio eterno, ed ottenne un ordine per farmi arrestare. Tu ancora, mia cara Sofia, sebbene in culla, non fosti risparmiata da questa barbara sentenza.

SOF. Ed era un parente!

DER. Dicevasi ch'egli era onesto e sensibile, ma violento ed impetuoso. Le venni dipinta come una donna scaltra ed artificiosa; è certo ch'io mi opponeva alle sue viste, e non me la potè perdonare. Fortunatamente sapemmo occultarci alla sua vendetta; e sotto ad un nome supposto, ch'è appunto quello di Derval, gustammo un poco di riposo, finché Sainville, tuo padre, saranno quasi sei anni,

(era nel 78) [*trae dal seno un medaglione fornito d'un ritratto*] partì per l' America settentrionale, ove la dichiarazione di guerra gli offriva de' mezzi rapidi di fortuna e d'avanzamento. Vittima del suo coraggio, perì ben presto sotto le spade nemiche. Quest'orribile disgrazia mi rese per molto tempo insensibile alle attenzioni della nostra sicurezza; inoltre il nostro persecutore sembrava averci del tutto obbiati. Tuttavia per usare maggior precauzione, ho voluto cambiare abicazione, e sono venuta a stabilirmi in questo rione ancor più nascosto. Qui posi in opera il mio talento per la pittura; ma esso non fu bastante a farci conservare la donna che fino allora ci avea servite. Povera Marianna! ella ci ha lasciate. Io ho rimpiazzate subito con genio le sue funzioni, e spero che la mia Sofia non siasi accorta della di lei mancanza ...

SOF. Oh! madre mia, con qual tenerezza!..

DES. E' così naturale e così dolce!.. Lasciami terminare. I vicini non mi conoscono, non avendo mai veduta la mia figura, perchè mi tengo sempre nascosta, quando io sorto, da questo gran cappello e da questo denso velo. Quando poi con un altro abito più adatto alle novelle mie occupazioni di buon' ora m'incontrano facendo le nostre picciole provvigioni, contrattando ed anche altercando se abbisogna, s'immaginano ch'io sia succeduta a Marianna. Molti mi chiamano con questo nome. Non ho creduto che potesse nascerne alcun inconveniente lasciandoli nel loro errore; e me ne sono compiaciuta anzi, quando seppi che il parente che ci avea perseguitate, ricominciava le sue ricerche. Allora mi

determinai di non ricomparire più in pubblico come madama Derval; sono stata solamente a riscuotere alcune somme che mi si dovevano. Oggi le mie camminate sono finite; madama Derval malata, solitaria, non uscirà più dal suo appartamento; e Marianna sola andrà, verrà, risponderà a tutti, osserverà, spierà i malevoli. E la sera, la sera, cara Sofia! a porte chiuse; abbracciandoci di nascosto, e fors' anche con maggior piacere, chiamandoci... qui... con nostro comodo, madre! figlia! occupandomi senza tema della tua educazione, divenendo nuovamente la tua istituttrice, avrò avuto la felicità d'adempiere teco due funzioni che contenteranno egualmente il mio cuore. Dopo aver servito la mia giovine e tenera figlia, passerò ad istruirla, e ricevere da essa a vicenda delle amorose cure, un dolce cambio di servigi, di carezze, d'amore e di riconoscenza... Ah! il Cielo, testimonia di questo spettacolo, lo benedirà; ed i voti che alla fine di ciascun giorno i nostri cuori innalzeranno verso di lui, saranno presto, o tardi esauditi.

SOF. Lo spero. Io lo prego con un cuore sì retto... per te... Dunque sei decisamente creduta Marianna in tutto il rione?

DER. Sì; l'abito di seta, il cappello nero, il velo fornito resteranno chiusi con iscrupolosa diligenza nell'armaio, ed aspetteremo tempi più propizj.

SOF. Capisco il tuo progetto. Eceo perchè da qualche tempo tu esci più spesso sotto nome di Marianna, e parli più familiarmente con Bernard quel facchino che ride sempre.

DER. Che uomo onestissimo!

SOF. *[vivamente]* Sì, ci ha fatto conoscere Isidoro,

quel giovine commissionario... Ma sua moglie è così cialtriera, così indiscreta! — Perché?..

DER. Ella serve nel vicinato, e qualora ci troviamo insieme... *Buon giorno, vicina mia. — Buona sera, mia vicina...* Ecco fin dove arriva la nostra amicizia.

SOF. Ma sei tu sicura di sostenere bene la tua parte con questa gente?

DER. [*sorridendo*] Io procuro di farla, e parmi d'averne quanto basta imparato le maniere, il linguaggio e gli atteggiamenti...

SOF. [*sospira*]

DER. Non mi compiangere, ti prego; quest'arte e la mia riuscita mi distraggono e mi dilettono. Questa distrazione mi è necessaria; resto sorpresa, e rido talora di me medesima e della conformità colla quale mi adatto alla mia novella situazione!..

SOF. [*piange*]

DER. Tutto andrà bene, figlia mia; non è già poco l'aver trovato un mezzo di fuggire il pericolo che ci minacciava. Il tempo, il caso, la provvidenza faranno il resto. E quando ti veggio bella, manierosa, buona, mi dico: *Il Cielo non ha fatto quest'amabile fanciulla per renderla infelice, nè la sua povera madre per esserne testimonia.*

SOF. [*l'abbraccia*]

DER. Addio, figlia mia... Vado; vi manderò Marianna, e vi prego di trattarla amorosamente.
[parte]

S C E N A II.

SOFIA.

Come sa dominare sè stessa! che madre!..
Ella affetta una gioia che non è nel suo cuor,

re... Quando or ora mi raccontava tutti i suoi segreti, credetti ch'ella volesse dirmi il mio; m'avrebbe reso il maggiore servizio. Perché non ebbi mai il coraggio di parlarle di Isidoro? Ella non mi ha dimandato nulla di lui... Sarebbe per provarmi? Ell'è sì avveduta! ella avrà bene osservato quello ch'io non ho che appena veduto... Ah! questo commissionario ha poche faccende!.. Quando mi metteva alla finestra, lo trovava sempre cogli occhi fissi sulla nostra casa: ogni volta che Marianna usciva, egli le domandava di me. Allorché cambiammo d'abitazione, ci aiutava con un certo zelo, con una vivacità, con un piacere!.. Oh! io penso che non si possa in tal guisa servire se non quella che si ama, e che quella ch'egli ama, sia... ma egli non mi ha detto nulla; ma ad onta di ciò, credo d'averlo bastantemente inteso... è fors'anche gli avrò risposto senza parlare. Quando mi è vicino, i suoi occhi brillano dal contento. Scommetto che mi ama. Chi sa? forse m'inganno... No, Isidoro non m'ama; almeno non me lo fa conoscere... Ma s'io l'amassi? Ahimè! dovrei dirlo a mia madre; eppure, non so perché, malgrado mio, mi sento forzata a tacere. Eh, a che tormentarci maggiormente! Noi non ci amiamo; non è che indifferenza... forse un giorno diverrebbe amicizia!.. *[va verso la camera]* Vado a dirlo a mia madre... *[si ferma]* No, no... non so perché... io sento qualche cosa che mi costringe a tacere.

S C E N A I I I.

MADAMA DERVAL *con un abito d'indiana, un fazzoletto rosso, una cuffia ed un gremiale da cucina, e DETTA.*

DER. Madamigella, avete nulla da comandarmi? vado alla piazza.

SOF. *[accarezzandola]* Oh! mia povera madre!

DER. Vostra madre è là dentro che dipinge... *[cangia maniera vedendo che Sofia è rasserista]* Coraggio, coraggio, Sofia; è necessario ch'io prenda le maniere di Marianna...

SOF. *[baciandole la mano]* Ecco quelle che prenderò sempre teco.

DER. *[allegromente]* Questa fanciulla è incorreggibile! incorreggibile! Lo dirò a madama... La cesta... Ah! mi scordava; bisogna che aspetti Bernard che ci porti della legna. E voi, madamigella...

SOF. *[mortificata]* Non basta chiamarmi così quando vi è qualcuno?

DER. E la voce dunque! l'accento! gli occhi!.. Va, posso tutto fare, ma son sempre tua madre; ed il tuo cuore non può ingannarsi... *[si sente salire le scale con istrepito]* Ecco Bernard, bisogna riceverlo, perchè qui Marianna dà udienza... Tu va al tuo gravicembalo a studiare; ed io! io... bisogna che mi faccia vedere in faccende colle maniere, col gesto; e col portamento affatto di Marianna. *[accende il foco]*

SOF. Cara madre *[abbracciandola]*!

DER. *[abbracciandola]* Mia buona figlia!

SOF. *[parte]*

SCENA IV.

BERNARD *con fagotti sulle spalle*, MADAMA D'ERVAL.

BER. [*gettando in terra i suoi fagotti*] Riposiamo un poco.

DER. Ah! siete voi, Bernard!

BER. Per bacco! sì, e co' miei fagotti. [*avvicinandosi e prendendole la mano*] Buon giorno, madamigella Marianna.

DER. [*vedendo camminare Bernard*] Buon giorno, buon giorno; ma voi zoppicate?

BER. [*ridendo*] Per bacco! sì, io zoppico. Questo è nulla; credei di rompermi il collo.

DER. [*spaventata avanzandogli una sedia*] E ridete!

BER. Per bacco! sì, rido. Son caduto veramente con grazia!.. Tutti i fagotti da una parte, io dall'altra; un diavolo di cane che mi passò tra le gambe!.. Tutti risero, risi anch'io; mi hanno rialzato; e son qui.

DER. Siete voi forse ferito?

BER. [*ridendo*] Per bacco! sì, potrebbe darsi... sento qui qualche cosa... [*tastandosi la gamba*] Ah! ah!

DER. V'avete fatto male qui!..

BER. [*ride come sopra, tastandosi la gamba*] Ah! cospetto, io mi son fatto male davvero.

DER. Sedetevi dunque.

BER. Per bacco! sì: ho voglia di sedere... [*vuol sedersi e si vede la gamba storta*] Osservate che diavolo di gamba! qual figura ha preso. [*si batte sulla coscia, come per farla camminare*] Va dunque, va.

DER. Siete andato a rischio di accopparvi.

BER. Per bacco! sì... che poteva accopparmi... Io non avrei più potuto ridere. Ma giacché son qui, bisogna pure... (Ma vediamo se avessi perduto... [*cerca in tasca e trova per metà un*

viglietto] No, no, eccolo, eccolo.)

DER. Pare che mi vogliate dire qualche cosa?..

BER. Per bacco! sì, che ho da dirvi; io ho... [*guarda Marianna e ride*] (Non ardisco, e mi sto qui come un imbecille!)... Questa mattina avete voi veduto?... [*ridendo*] (Non ho coraggio)... Avete voi veduto mia moglie?

DER. No... Ma il caso accadutovi non vi avrà levato l'appetito... Ho sul fornello...

BER. Ah, alcuni rimasugli ch'avete posto da parte di nascosto della vostra padrona:

DER. E se ella lo sapesse?

BER. Oh! diavolo, non bisogna... La vostra padrona è ella dunque di buon core?

DER. Ama moltissimo le persone oneste.

BER. Perché dunque, quando vengo qui, non esce di camera per dirmi: *Buon dì, Bernard?*

DER. E' afflitta; è sventurata. E...

BER. [*vivamente*] E' sventurata quella povera e cara donna?... Vi prego, madamigella Marianna, a non dirle che mi son preso la libertà...

DER. [*con affezione*] Non se n'offenderebbe. [*ta alla credenza*]

BER. [*ridendo*] Voi non sapete... (Ma la lettera! la lettera d'Isidoro! Allorchè guardo Marianna, addio, non posso più parlarle) [*ride*].

DER. Eccovi del vino; questo vi ristorerà.

BER. E perché non fate un brindisi meco?

DER. [*corridendo*] No, questa mattina ho già bevuto...

BER. [*ridendo*] Il caffè col latte, il caffè col latte...

DER. [*vuol saggiare con un cucchiaino un ragù ch'è sul focolare*]

BER. Eh via; che fate? non sapete il vostro mestiere. Così si saggia; osservate... [*saggia col dito*]

DER. [*ride e fa come lui*]

BER. Ebbene?

DER. [*sorrendolo*] E' caldo. Fate merenda, mio caro amico.

BER. Quant'è obbligante, e pronta a rendere servizio!.. [*mangia*] Buonissimo! buonissimo! In verità avete un gran talento! Ho l'onore d'essere ammesso in moltissime cucine... ma, nessuna ho trovato che vi rassomigli... Per bacco! sì, avete un cuore... una maniera che non è di tutte; e se si cercasse un'altra in tutto il rione che vi rassomigliasse, difficilmente si troverebbe. [*mangia*]

DER. [*ridendo*] Bernard, voi siete galante!

BER. [*come sopra*] Sì, qualche volta... Ah! venite qui; ascoltate. Quel ragazzo Isidoro che vi ho introdotto, fa bene le vostre commissioni? Ne siete contenta?

DER. Moltissimo.

BER. Ho piacere, perchè è un ragazzo civile e che... [*ride*] Madamigella Marianna, vi ho portata la legna: ma non v'ho portata la legna solamente.

DER. Come?

BER. Per bacco! sì... ho qui... [*mostrandole il petto*] una certa cosa che mi pesa... Ascoltate, madamigella Marianna: voi siete un'onesta giovine; siete saggia; voi non vorreste dar dell'affanno ad alcuno, non è vero? anzi al contrario se voi poteste... [*ride e fa vedere un poco il viglietto*] Quest'è un viglietto... che vorrei che fosse dato a chi è diretto; ma per far questo, si richiede il vostro assenso...

DER. Un viglietto! di chi?

BER. E' di...

S C E N A V.

MADAMA BERNARD *di dentro*, e DETTI.MAD. [*gridando di dentro*] Madamigella Marianna;
madamigella Marianna.BER. [*sparrito*] (O cielo! mia moglie!)

DER. Ditemi dunque...

BER. No; [*alzandosi e correndo*] non voglio eh'ella
sappia... è una cosa che dee restare tra noi.
Addio. Fuggo.

DER. La vostra gamba!

BER. [*come sopra*] Mia moglie è qui! ciò basta per
guarirmi sul fatto. [*corre zoppicando e scuotendo
la gamba, poi torna addietro*] E' un segreto...
Nulla che non sia onesto, sapete? Non si va
nell'altra strada per la scaletta? Io vi dirò
quello che è, e voi vedrete... Oh, addio, ma-
damigella Marianna. (Quel povero Isidoro
non resterà troppo contento del suo amico
Bernard). [*parte*]DER. [*sorpresa*] Un viglietto!.. il suo imbarazzo...
La sua onestà deve assicurarmi... Ma final-
mente cos'è questo segreto?

S C E N A VI.

MADAMA BERNARD *ch' esce*, MADAMA DERVAL.MAD. Oh buon giorno; mia cara vicina. Ho a ca-
ro di vedervi! siete uscita di casa questa
mattina? Io ho camminato tanto che non pos-
so più reggermi; prima andai al mercato; poi
a portare una lettera; passai alla cascina; di
là dal macellaio. Si va, si viene, si crepa tal-
volta, ed i padroni non sono mai contenti!
— *Quest'è caro; non avete contrattato bene;
non siete molto economo.* — In vero, se non

si avessero delle amiche, come voi, con cui si può... Ma vi prego a scusarmi, vicina mia, se prima non dimandai di voi. Come vi portate?

DER. Molto bene, mia vicina... Voi avete dunque avuto qualche picciolo dispiacere?

MAD. Grazie al cielo, questo non ci manca mai! Ciò che non nasce oggi, succede dimani. Bisogna rispondere a questo, parlare con quello; non si sa chi si debba ascoltare. Eppure non si può far tutto da sé medesimi; il giorno passa rapidamente, e non si ha nemmeno il tempo di parlare un istante co' suoi vicini!... Non sapete che ho cambiato padrone?

DER. Non so nulla.

MAD. Eh! mio dio, sì; da quasi otto giorni. Io serviva una donna che volea farmi parlare tutto il giorno! Io non poteva soffrirlo, l'ho abbandonata... Questo non parla, e questo mi conviene di più... E' un onesto uomo, per quanto mi pare... Io dico onesto uomo, ma vi saranno moltissimi che vi diranno che non lo fu sempre, e ch'altre volte ha maltrattato la moglie d'un nipote che gli avea disobbedito.

DER. [*sorpresa*] La moglie d'un nipote?

MAD. Dappoi, si dice che siasi pentito, perché suo nipote è morto... Ma chi può saper questo? Forse dimani ricomincerebbe, se potesse scoprirla... Egli avea anche una figlia. Chiedetemi che sia di lei? nol so; nemmeno egli sa nulla. Egli non ne parla mai, sebbene lo abbia più volte interrogato. Non è che io sia curiosa... Ah! no certo, che m'importa de' fatti altrui? Ma l'interesse che si prende per la gente... E voi medesima, mia vicina, sarete curiosa di sapere...

DER. Sì, sì, continuate... (Sarebbe desso?)

MAD. Io non chiedo di più... checchè ne sia, sebbene sia poco tempo che abito in casa, sono arrivata però a capire qualche particolarità... E per principiare... Che cosa dicevamo?... Ah, adesso: io parlava del nipote del signor Sainville...

DER. Del signor Sainville? E' poi questo il suo nome?

MAD. Sì, questo è il nome del mio nuovo padrone, nol sapete?

DER. [*ispirando*] No; da voi lo so adesso.

MAD. Il signor Sainville adunque... mio dio! non so più... è lo stesso... vi dirò... Il signor Sainville mi dà frequenti testimonianze... ma non voglio dir questo... Il suo carattere è umano, generoso, pieghevole, perchè fo il mio dovere. Oh l'esattezza e la probità è una gran cosa! Sull'articolo probità non havvi nessuno... Quello che io dico, non è per offendervi, mia vicina; ma ognuno dee sentir ciò che vale. Al signor Sainville dispiacerebbe moltissimo, se lo lasciassi, nè per ora ho questa intenzione; la casa è buona, si hanno de'profitti e delle speranze. Non è vecchio, sia; ma non si sa quanto si viva, nè quando si muoia. Voi mi risponderete che ha un figlio; è vero, ed anche un bel ragazzo, sebbene qualche volta ci baruffiamo. Egli mi motteggia, io mi arrabbio; egli m'abbraccia, io gli perdono, e ritorniamo buoni amici finchè si ricomincia... Ditemi anche voi, mia vicina, informatemi della vostra padrona. Come vi tratta? E' buona, umana, cattiva, generosa, diffidente, avara? Chi è? donde viene? dove va? che vuol fare? Raccontatemi, vicina mia, e state sicura che madama Bernard non di-

ce

ce che quello che vuolè; non lascia fuggire parola dalla sua bocca che non sia necessaria; non amando ella nè di dimandare, nè di ciarlare, nè di dire cose offensive, o mormorare. Da essa non si può temere la minima imprudenza.

DER. In vero, non ho nulla d'interessante da dirvi sopra madama Derval. (Sainville nostro vicino!)

MAD. Non può essere... si ha sempre... Starebbe forse ad ascoltarci?

DER. No; è in una stanza lontana di qui.

MAD. Ebbene! tanto meglio. Sarebbe forse perchè non avete mai parlato de' vostri padroni? Ma questo è il nostro piccolo passatempo, il nostro piacere.

DER. Non n'ebbi ancora motivo.

MAD. Eccovene uno, mia vicina, eccovene uno; profittatene. Io non conosco la vostra padrona; ma se non avesse altro che quell'abito di seta di colore di foglia morta, col quale la vidi alcune volte passare, non potrei soffrirla... Ma voi avete qualche cosa, vicina mia!

DER. No, mia vicina; pensava ancora a quello che m'avete detto. Ma ora sono con voi.

MAD. Benissimo, vicina mia. Accostatevi dunque, e diciamoci tutto quello che abbiamo nel cuore... Qualche bagattelluccia sopra i nostri padroni... Voi già mi capite?

DER. *[ridendo]* Del male, non è vero?

MAD. *[ridendo anch'essa]* Ascoltate dunque, mia vicina; purchè non s'inventi... Sentite, io son sincera; è duopo che lo siate anche voi.

DER. (Qual prova!.. coraggio: stiamo all'erta.)

MAD. Il mio padrone è qualche volta avaro, ma in fondo è un onesto uomo.

Marianna far.

b

DER. La mia padrona è un poco bizzarra, ma si dice che abbia un buon cuore.

MAD. Egli non ha nessuno della sua famiglia, e l'onesta gente ne mormora.

DER. La mia padrona ama teneramente sua figlia.
[con tenerezza] Tutto il resto è un nulla per lei.

MAD. [piccata] Questo non è dir male.

DER. [sorridendo] No davvero?

MAD. No, certamente; noi siamo troppo buone; e quest'è male. Coraggio, parliamo più liberamente. Il mio padrone quand'è arrabbiato con qualcuno, lo perseguita continuamente e dappertutto.

DER. [commossa] Lo perseguita!

MAD. Sì; ma come egli è un uomo debole, così cede facilmente alle preghiere ed al pianto, e gli perdona.

DER. [vivamente] Gli perdona!.. è un'ottima qualità, mia vicina, e ciò mi piace.

MAD. Ma noi siamo troppo buone intrattenendoci sopra queste inezie. Eh coraggio, coraggio; parliamo schietto. La vostra padrona?

DER. E' piuttosto sostenuta.

MAD. Capisco; volete dire ch'è ella è piena d'orgoglio.

DER. Non è niente curiosa.

MAD. [prestante] Vale a dire è una indolente, una infingarda, che non desidera di mischiarsi negli affari altrui.

DER. [impaziente] Ella detesta le pettegole e le ciarliere.

MAD. Ella ha ragione: nemmeno io le posso soffrire. Ah! mia vicina, Dio ci liberi dalle donne che come il nottolino sera e mattina parlano, parlano... Dio ci guardi, sono il flagello del genere umano.

DER. Sì, ella ha ragione, Dio pure ci liberi! [im-

tandola e motteggiandola]

MAD. Ma ciò non mi rattiene dal ridere.

DER. Madama Bernard; io resto incantata che il signor Sainville...

MAD. Sì, è una cosa che dà piacere... Ma di Sofia non abbiamo parlato.

DER. [*agitata*] Io credo... che non vi sia da dir nulla.

MAD. [*guardandola con attenzione*] Vicina!.. voi non siete sincera.

DER. V'assicuro... Sua madre fa di tutto per darle una buona educazione.

MAD. Una buona educazione! oh! sì; ella le dà una bella educazione!

DER. Come?

MAD. Come?... In verità, mia vicina, se volessi parlare... Ma in ciò che concerne l'onore di una famiglia, mi lascerei ammazzare piuttostochè lasciarmi fuggire dalla bocca una sola parola che potesse... oh! dio mio, non la perdonerei a me stessa.

DER. [*molto commossa*] Voi fortemente mi sorprendete! Spiegatevi, vi prego.

MAD. Ebbene, ebbene! eccovi tutta spaventata, come se si trattasse di vostra figlia.

DER. [*vivamente*] Madama Bernard, io esigo... [*calmandosi ed accarezzandola*] Ditemi, raccontatemi quello che sapete; così rideremo ancora un tantino.

MAD. Voi lo volete?... Nelle cose che possono pregiudicare alla gioventù, ho una repugnanza!.. e se non foste che voi... Ma con Marianna non si corre rischio alcuno, e so...

DER. [*impaziente*] Mia vicina, ai fatti, ai fatti.

MAD. Per un accidente il più bello del mondo scopersi... Ma voi forse l'avete indovinata, com'io...

DER. Ma che?... che dunque?

MAD. Come! voi ch'avete penetrazione, non vi siete subito avveduta?..

DER. Io no, no; non m'avvidi di nulla.

MAD. Che un certo giovinotto commissionario che si vede venire da voi ogni giorno, non sia altro che un amante mascherato?

DER. *[confusa]* Un amante mascherato!

MAD. Oh! è così certamente... Non potei finora conoscerlo; ma oggi voglio spiare tanto e tanto... finché lo saprò, ed allora subito verrò a dirvelo.

DER. Credete che Sofia sia d'accordo?

MAD. Oh no: Sofia! è così timida, così semplice, così inesperta!..

DER. *[con vivacità]* Ah questo mi consola...

MAD. E che v'importa di ciò? Queste sono le cose che spettano a sua madre: tocca a lei a custodire sua figlia, nè ella può farvi rimprovero alcuno... Ah! a rivederci... divertitevi su questo, e fate il vostro interesse.

DER. Oh! vi prometto... che entr'oggi il giovine amante sarà licenziato.

MAD. Benissimo! benissimo!.. voi dunque lo direte alla madre?... Fin qui non v'è male; ma non mi nominate; è inutile. Potrete solo raccontarle che il signor Sainville, a cui ho parlato di lei accidentalmente, verrà forse a riverirla, e a procurarle qualche lavoro.

DER. Egli verrà!..

MAD. Può essere, può essere... Addio, mia vicina: questa mattina mi resta ancora da camminare; tuttavia vi rivedrò, se potrò rubare un minuto di tempo, perchè ho tant'altre cose da dirvi; e parmi di avere appena cominciato. Ma voi non perderete nulla, e spero che potremo alla fine parlare un altro istante. *[s'in-*

cammina, poi tornando addietro] Mi chiamate?

DER. Eh! no, no.

MAD. Mi parve... Parlo tanto volentieri con voi!
Addio, mia cara vicina [*andandosene*]. (Questa Marianna, a dir vero, è una donna di garbo, e voglio far seco la mia ordinaria compagnia; perchè comoda moltissimo quando s'abita così dappresso...) [*parla sempre, e parla anche quando più non si vede*]

S C E N A VII.

MADAMA DERVAL.

Che intesi! Sainville, quello zio formidabile, abita vicino di noi!... Ad ogn'istante può!... Fremo al pensarvi... E quel giovine commissionario!... Sono stata ingannata. Adesso capisco ciò che volea dirmi Bernard; il fine delle assiduità d'Isidoro ed i servigi che volea renderci... È facilissimo allontanare questo giovine... [*scrive*] Se questo viglietto non bastasse, saprò... Ma se la buona Sofia così sensibile e leale!... Non potrei sopportare questa nuova disgrazia... Interrogiamola con prudenza; e che ignori, se si può, che Sainville abita presso di noi... Sarebbe uno spaventarla senza veruna utilità. Chiamiamola... Sofia.

S C E N A VIII.

SOFIA, e DETTA.

DER. Figlia mia, hai tu osservato quel giovine Isidoro... di cui mi parlavi questa mattina?

SOF. Parvemi sempre un giovine civile ed affabilissimo.

DER. Ti saresti tu, per sorte, accorta che non fosse realmente un commissario?

SOF. Sì, madre mia.

DER. Ne hai tu indovinato il motivo?..

SOF. [*schiattamento*] Sì, madre mia.

DER. E non m'hai detto nulla? Sarebbe questa una dissimulazione?

SOF. [*vivamente*] Oh! no, no, non lo credete. Da principio fu rimidezza; e dappoi il timore che sgridaste ad Isidoro.

DER. Ti spiacerebbe dunque, se gli si sgridasse?

SOF. Sì, lo confesso.

DER. E forse ti spiacerebbe ancor più, se non tornasse altro?

SOF. Oh! sì, moltissimo.

DER. (Quest'è quello ch'io temo!) Tuttavia se l'onore, la ragione lo imponessero...

SOF. [*con fermezza*] Sì, madre mia, basta che m'ordinaste che più non lo vegga, non mi permetterei di ricercarne la minima ragione, e mi deciderei a questo sacrificio.

DER. [*commossa*] Mia cara figlia!

SOF. Ti debbo tanto, cara madre! e sono tanto convinta che tu non brami che mia felicità!..

DER. Ascolta: può essere che tu riveda Isidoro; che la sua famiglia da me non conosciuta e della quale c'informeremo, il tempo e gli avvenimenti ti lascino il diritto di ascoltarlo un giorno; ma per ora è necessario che qui non si lasci più vedere.

SOF. [*piange*] Or bene! bisogna allontanarlo.

DER. [*con dolcezza*] Tu piangi!

SOF. Dinanzi a te; ma non temerlo dinanzi a lui...

DER. [*sorridendo*] Questa si chiama ferezza.

SOF. No; questa si chiama confidenza in mia madre, dinanzi a cui non arrossisco di lasciar vedere le mie debolezze.

DER. [*abbracciandola*] Ah! oggi mi ricompensi di tutto quello che feci per te... Sento del ruino-

re... E' un uomo riccamente vestito, e che non conosco... (Sarebbe mai?)

SOF. Che hai tu, madre mia?

DER. Nulla, nulla. Non iscordarti soprattutto ch'io son Marianna.

S C E N A IX.

IL SIGNOR SAINVILLE, e DETTE.

SAL. (E qui per l'appunto... Ciò che madama Bernard mi ha detto di queste donne, ha destato la mia curiosità.) Madama Derval abita in questa casa?

DER. Sì, signore.

SAL. [*a Sofia*] Mi vien detto ch'ella s'applichi alla pittura.

SOF. Quando la salute glielo permette.

SAL. Bramerei ch'ella mi facesse un ritratto.

DER. Ella non riceve nessuno; e se volete lasciarlo...

SAL. Permettetemi, cara mia, che parli con madamigella.

DER. [*imbarazzata*] Signore...

SAL. [*allontanandola*] Vi prego.

DER. [*s' allontana; mostra inquietudine e tosse quando teme che Sofia dica troppo*]

SAL. [*a Sofia*] Volea dimandarvi, se si poteva parlare a madama vostra madre? Madama Bernard che mi serve, mi ha detto...

SOF. Voi dunque, signore, siete il padrone di madama Bernard?

DER. (E' desso certamente.) [*si mette a cucire; tratto tratto trasalacia per ascoltare, e riprende quando Sainville la guarda*]

SAL. Sì, madamigella; [*leva di saccoccia un ritratto*] quest'è il ritratto... [*osserva attentamente Sofia*]

SOF. [*fissando bene il ritratto*] (O cielo! mio padre!)

DER. [*si mostra inquietissima*]

SAI. [*a Sofia*] Donde nasce la vostra sorpresa?

SOF. [*commossa*] Rassomiglia...

SAI. [*attento*] A chi?

SOF. [*rimettendosi*] A... a voi.

SAI. A me?.. (Quest'agitazione è singolare!)

SOF. Marianna, è un ritratto... un ritratto che rassomiglia... Tu resterai sorpresa. Guarda, guarda... Egli è... [*appena glielo mostra*]

DER. [*con aria molto naturale*] Ah è il ritratto di questo signore.

SOF. [*con finezza*] Sentite... lo stesso effetto che ha fatto a me,

SAI. E' quello d'un mio nipote con cui ho qualche tratto di rassomiglianza. Alla fine, volea una copia di questo ritratto, ma che avesse molta rassomiglianza...

SOF. Molta rassomiglianza!

SAI. E come pensava che nessuno potea meglio riuscire di madama vostra madre, così venni a pregarla di farmelo al più presto.

DER. [*dimostra la più viva inquietudine*]

SOF. Potete assicurarvi, signore... Ella il farà con zelo! Ella sarà contentissima di fare qualche cosa per voi... per il padrone di madama Bernard.

SAI. Non si può essere più civile, nè più obbligar-te!.. E se si potesse giudicare della madre dalla figlia...

SOF. [*vivamente*] Mia madre! Ah! signore... mia madre vale assai più di me. Se sapeste... Ella ha un carattere eccellente, ha un cuore ben fatto, è docile, virtuosa, piena di talento: chi s'avvicina, sente per lei amore e rispetto. Ella tutto fa per sua figlia; le sue lezioni rapiscono il cuore. Di continuo ella mi dice: *ricordati, figlia, d'essere indulgente, sem-*

sibile e buona; non portar odio a nessuno.

SAI. Vi parla molto bene.

SOF. (Mi sembra ch'egli sia rimasto contento.)

SAI. (Che buona ragazza! qual candore!)

DER. (Amabile Sofia! Ogni giorno mi diviene più cara.)

SOF. Mia madre, signore, è sempre affabile; ella sempre m'ispira delle massime sublimi. Per esempio, sentite questa: *se per sventura qualcuno t'offende, sappi che il più bel giorno d'un cuore ben fatto, è quello in cui si perdona...* Non dice bene?

SAI. Certamente.

SOF. (Io credo di averlo intenerito.)

DER. (O cielo! proteggi questa fanciulla.)

SAI. Quello che mi dite di vostra madre, accresce in me la voglia di conoscerla... Pare che abbia sofferto delle disgrazie.

SOF. Oh! grandi disgrazie.

SAI. Le soffre tuttora?

SOF. Credo che in questo momento sia da compiangere.

SAI. Per ciò appunto insisto di vederla; lo deggio. Ho degli amici, del credito; e se il suo infortunio non è meritato, io posso...

SOF. [*imbarazzata*] Signore...

SAI. Di grazia, andate a dirle che Sainville vorrebbe parlarle.

SOF. [*facendo due passi*] Signore, non è qui.

SAI. I vicini hanno detto che la videro rientrare, e che non era più uscita.

SOF. Signore... Marianna...

SAI. Qual diffidenza!.. qual mistero!.. cosa significa?..

DER. Ma, signore, parmi che madama Derval abbia il diritto...

SAI. Non m'oppongo; dal canto mio però ho dei sospetti che debbo dilucidare.

SOF. Sospetti!

SAI. Tranquillizzatevi, madamigella; e solo per metterte che dica due parole in segreto a questa donna.

SOF. A Marianna?

SAI. A Marianna.

SOF. [*volendo restare*] Che bisogno v'è?..

SAI. Un istante solo, e poi ve la mando.

SOF. [*s'intrattiene con madama Derval*]

SAI. (Quel movimento sfuggito a Sofia alla vista del ritratto... la sua età; i suoi sforzi per interessarmi... tutto deve farmi credere che sia figlia di mio nipote.)

SOF. [*s'avvicina*] Marianna, non vi trattenete troppo, vi raccomando, non vi trattenete troppo. [*parte*]

S C E N A X.

IL SIGNOR SAINVILLE, MADAMA DERVAL *che continuando a cucire, affetta piucchè mai l'accento e la maniera d'una vera serva*,

DER. (Stiamo all'erta per non tradirci.)

SAI. Vi credo degna della mia confidenza.

DER. [*alzandosi*] Bramo di meritarsela.

SAI. Amate Sofia?

DER. Il cielo n'è testimonio.

SAI. Lo vidi... Desiderate la sua felicità?

DER. Piucchè non pensate.

SAI. Ebbene! tocca a voi il contribuirvi. La mia lealtà deve eccitare la vostra... [*a mezza voce*] Sappiate che ho delle forti ragioni per scoprire se la madre di questa ragazza fosse mai una parente che dappertutto io cerco.

DER. [*naturalmente*] Avete dunque una parente... che voi amate?

SAI. E' una donna che formò la disgrazia della

mia vita.

DER. [*contenendosi*] Forse suo malgrado?

SAL. Ah!..

DER. L'avete mai veduta?

SAL. Una sola volta; ma se la ritrovassi...

DER. [*con timore*] La riconoscereste subito?..

SAL. Sì.

DER. Allora, qual sarebbe la vostra intenzione?

SAL. D'impegnarla a rimettere sua figlia in mio potere, e di rapportarsi a me circa la cura e la spesa dell'educazione.

DER. [*contenuta*] E credereste che una madre acconsentirebbe?..

SAL. Sì, nella posizione in cui si trova. Del resto, tocca a me: fate che la veggia, e son certissimo... Tutto quello che esigo da voi, mia cara Marianna, si è che diciate liberamente se madama Derval, che al certo non fu sempre nota sotto questo nome, sia quella donna imprudente, stordita che senza mio assenso sposò Sainville. Ditemi se la ragazza, la cui età sembra rapportarsi all'epoca di quel matrimonio funesto... Non mi nascondete nulla, è un servizio essenziale; sarà ben pagato, e per darvene una prova, prendete... [*le offre una borsa*]

DER. [*con atto d'indignazione*] Signore... [*si raffrena e prende una maniera naturale*] signore... mi fo scrupolo di prendere il vostro denaro... per una simile bagattella... Ciò, in vero, non merita d'essere dimandato con tanta premura; e su questo particolare Vi dirò... quello che posso dirvi. Voi parlate d'una donna imprudente e stordita; d'un matrimonio funesto; d'una madre che cambiò di nome... [*sen calma*] Or bene! signore, la mia padrona dal tempo ch'io la conosco, non ha mai fatto

nessuna azione, di cui possa arrossire. Il suo matrimonio è stato felicissimo, ed il suo nome... il suo nome è Derval... come il mio è Marianna. Da quanto vi ho detto, è chiaro che non è quella che cercate.

SAL. [*fissandola*] Marianna, indarno affettate fermezza; non è difficile di capire che non dite la verità. Quest'è una favola ch'avete immaginata d'accordo con quella donna, perchè si sottragga dalle mie ricerche. La trama è inutile. Da principio credei d'adoperare i mezzi più forti per determinarvi... Questi sono vani... Voi v'ostinate a negare che Sofia sia la persona ch'io cerco... Se voi veramente amate questa fanciulla, la prima sareste stata a desiderare ch'ella rientrasse nel seno della sua famiglia... che la richiama. Sua madre stessa dovrebbe compiacersi d'assicurare a sua figlia uno stato certo... Ma a suo, a vostro dispetto, saprò perseverare nel mio disegno; e guai a chi pretendesse d'opporvisi!.. Marianna, voi stessa, voi conoscerete forse un giorno ch'era più decente e più vantaggioso per Sofia abitare con uno zio conosciuto, stimato, di quello che restare con una madre nascosta, biasimata... abbandonata... e che non ha che la sorte ch'ella merita. [*parte*]

S C E N A XI.

MADAMA DERVAL *che non ha forza di parlare, ed innalza le mani al cielo, poi* SOFIA *di dentro.*

Che intesi mai!.. Che pretende egli di fare? Disporre di mia figlia! togliermela!.. Dopo tante cure, tanti affanni, e tanto pianto!.. Un altro fuori di me... un altro che mi detesta e mi disprezza... Ah! [*ispira*]... Ma

qual prevenzione! Perchè una sola volta osai disprezzare la sua autorità... Io la disprezzerei ancora. Figlia mia!.. Mia figlia! mia Sofia!... [*siede*] Non vi resisterò sempre. Che farò?... Perdo la mia ragione; un poco di forza, mio Dio! un poco di forza; ne ho bisogno; temo di soccombere... No, no, rivengo, rivengo... [*s'alza*] Io potrò, potrò vederla e parlarle... Ma bisogna prima tenerla lontana dalle investigazioni di questo parente crudele; bisogna nasconderle tutto, finchè abbia trovato un asilo... se ve n'ha sulla terra!..

SOF. [*che chiama di dentro*] Marianna! Marianna!

DER. Ti sento... Stiamo in guardia, dissimuliamo... dissimuliamo; da ciò dipende la sua e la mia vita... la mia è un nulla, purchè possa evitarle un disgusto, un solo affanno. Coraggio, coraggio... Non basta esser madre per gustar il piacere d'aver un'amabile figlia... bisogna difenderla, salvarla, ed anche morire stringendola al suo seno. [*ricade sulla sedia*]... Di me son sicura... [*il tuo stato è terribile e quasi convulsivo*]

S C E N A XII.

SOFIA, MADAMA DERVAL.

SOF. [*inquieta*] Mari... Ah! madre mia, sei tu sola?

DER. [*cerca di coprire la sua agitazione*] Sola?... no... io era... m'occupava di te.

SOF. Ebbene! il signor Sainville?..

DER. Tutto è andato bene, benissimo, benissimo. Egli ha... Egli ha detto... se n'è andato...

SOF. Lo veggio; ma sei tu tranquilla?

DER. Tranquilla?... Oh! certamente, tranquillissima, tranquillissima... Egli è... egli è... buo-

- no; egli è... giusto. *[con energia]* E' il cielo stesso che vuole... Saprai tutto, cara Sofia.
- SOF. Mi parve d'aver sentito ch'egli alzasse la voce.
- DER. *[occultando la sua disperazione]* Sì... era... era l'interesse che gl'ispirava... una madre... ch'io... *[piange e l'abbraccia]* Ti dirò tutto a suo tempo.
- SOF. *[sospirando]* Quest'è l'ora in cui Isidoro deve venire.
- DER. *[sospirando]* Isidoro?
- SOF. *[affannata]* Gli dirò d'andarsene.
- DER. (Ah! non ho forza d'affliggerla di più) No; no, lo lascerai venire, lo riceverai come il solito... senza affettazione... e quando v'avrete parlato un istante... tu m'intendi, Sofia? un istante... gli darai questa lettera... e gli dirai di consegnarla da parte di madama Derval.
- SOF. I tuoi ordini saranno eseguiti scrupolosamente; te lo prometto.
- DER. Ne son certa... Dal canto tuo, credo, che se t'affliggo...
- SOF. Io son pure egualmente certa...
- DER. Addio, io parto... ritornerò subito. *[partendo]*
- SOF. *[correndole dietro]* Tu ti scordi la cesta?
- DER. *[fingendo ilarità]* Ah! tu hai ragione; ti ringrazio... *[la bacia più volte]* Povera fanciulla! Addio... (Andiamo per la strada più breve, e non perdiamo un momento). *[parte in fretta per la piccola porta]*

S C E N A XIII.

SOFIA, poi ISIDORO di dentro sotto la finestra.

Giammai non m'abbracciò con tanto fervore. Ella è contenta di me... Come mi lusinga

ga la sua confidenza! Oh! ne sarò degna, ed io...

ISI. [*di dentro sotto la finestra*] Occorre nulla di sopra? Chi ha bisogno di me?

SOF. Ecco il povero Isidoro!

ISI. [*chiamando*] Madamigella Marianna?

SOF. [*alla finestra*] Non v'è.

ISI. Avete nulla da commettermi quest'oggi?

SOF. Voi potete salire, se volete.

ISI. Vengo, vengo.

SOF. Ahimè! non sa che quest'è l'ultima volta! Lo so ben io.

S C E N A XIV.

ISIDORO, SOFIA.

ISI. Oh come godo di vedervi, madamigella Sofia! Quanto m'è caro di trovarmi con voi!

SOF. Avete qualche affanno?

ISI. Uno grandissimo... Bisogna che ve lo confidi; così sarò sollevato... Ma, ditemi, Bernard ha veduta Marianna questa mattina?

SOF. Sì.

ISI. Ed essa non vi ha dato nulla per parte mia?

SOF. Nulla.

ISI. Nulla! (Ella non avrà voluto incaricarsi della mia lettera. Non importa; tanto più che adesso questa non servirebbe a niente...) Ah! madamigella Sofia, temo che starò qualche tempo pria di ritornare da voi.

SOF. [*con semplicità*] Anch'io temo lo stesso.

ISI. [*sorpreso*] Voi pur lo temete, madamigella Sofia!

SOF. Io lo temo per voi, Isidoro, perchè mi pare che ciò vi rechi dispiacere.

ISI. Oh! molto! Mio padre, non so perchè, non

vuole più ch'io esca senza di lui. Egli non sa il motivo...

SOF. [*gravemente*] Ma egli dovrebbe saperlo... Ecco forse il vostro fallo.

ISI. [*guardandola*] Eh, sì... non ho osato di confidarlo ad alcuno; nemmeno a voi, madamigella Sofia. Ma giacchè scorgo che dovrei forse stare lungo tempo lontano da voi, non voglio che un altro vi dica che Isidoro non è il mio nome.

SOF. Eppure è un bel nome!.. E temo che un altro...

ISI. [*con tenerezza*] Sarò sempre Isidoro per voi.

SOF. [*con semplicità*] Oh così andrà bene.

ISI. Devo anche dirvi che molte volte innanzi che mi conosceste, vi ho veduta, e che ciò mi recava un piacere...

SOF. [*come sopra*] Mi rincresce di non averlo saputo più presto.

ISI. Non era allora vestito come sono adesso.

SOF. V'assicuro che quest'abito non vi sta male.

ISI. [*imbarazzatissimo*] Mi si dice anche che un giorno sarò molto ricco.

SOF. [*vivamente*] Ah! non ne avete bisogno per essere...

ISI. Per essere?..

SOF. [*imbarazzata*] Per essere ben accolto da tutti quelli che vi conosceranno.

ISI. [*prendendole la mano*] Questo veramente mi rapisce!.. siete molto gentile, madamigella Sofia. Oso dunqueregarvi di non prendere in mala parte quel povero Bernard, se mi ha condotto qui... (ho tanto pianto per questo!..) E nemmeno per lo stratagemma che usai per venire da voi. In verità, non l'avrei fatto senza un estremo amore...

SOF. Ah! è ben disgraziato!.. perchè senza questo amore avreste potuto venir qui tutti i giorni.

ISI. Ah! sì; ma che volete che vi dica? vi ho veduta, e fui costretto ad amarvi.

SOF. [*con semplicità*] Ah! quando poi non vi fu possibile...

ISI. Quanto siete buona! vi degnate perfino di prender parte nel mio dolore.

SOF. Ciò è giustissimo, perchè io ne sono la cagione.

ISI. Giacchè debbo obbedire a mio padre, assicuratevi dunque del vostro amore e della vostra costanza.

SOF. Sì, vi prometto che ad onta della vostra lontananza, non mi scorderò mai di voi.

ISI. Se un qualche giorno l'amore ed il destino mi riconducessero presso di voi.

SOF. Quando mia madre il permetta, voi potrete sempre venire...

ISI. Allora, oh noi felici! questa speranza miriama e riconforta.

SOF. Caro Isidoro!

ISI. Bella Sofia!

SOF. Quanto saranno felici i nostri giorni!

ISI. Felicissimi! quando passeremo uniti il resto della vita; staremo allegri, canteremo, balleremo, e forse l'imeneo unirà il nostro destino per sempre.

SOF. Ah! dite il vero?

ISI. Ne son certissimo; sì, consolatevi: l'imeneo unirà i nostri destini. Che momento mia cara Sofia! Io sono pieno di giubilo, e...

SOF. [*con semplicità*] E' poco, non è vero, che siamo insieme?

ISI. [*con semplicità*] Oh pochissimo.

SOF. Adesso bisogna che vi dia una lettera da consegnare da parte di mia madre.

Marianna far.

ISI. Molto volentieri. Eseguirò dunque una commissione ancora per lei!

SOF. [*ispirando*] Non è molto lontana.

ISI. [*allegremente*] Oh! lontana, o vicina, andrò sempre con piacere...

SOF. [*con tristezza*] Nol credo. [*gli consegna la lettera*]

ISI. Perché?

SOF. [*s' allontana pian piano, e lo sta guardando*]

ISI. Leggiamo, e vediamo dove si deve portarla... [*legge l'indirizzo*] Per Isidoro. Oimè! l'indirizzo è di tristo augurio... [*legge il biglietto*] Isidoro che ha ingannato madama Derval, non ritornerà più da lei senza la permissione de' suoi genitori.

SOF. [*piangendo*] Addio, Isidoro... vi lascio... vi devo lasciare... Addio... (Così avrò obbedito a mia madre.) [*s' incammina*]

ISI. Sofia! io corro ai piedi di mio padre...

S C E N A XV.

BERNARD, e DETTI.

BER. Ragazzi miei, dov'è Marianna?

ISI. E' fuori di casa.

BER. Tanto peggio!

SOF. Che avete, Bernard? d'ordinario siete allegro, ed ora mi sembrate spaurito!

BER. In verità! sì... egli è ch' effettivamente... Vediamo se viene qualcuno. [*va alla finestra*]... No... Ascoltate... Amici miei... è una cosa!.. Ma rassicuratevi; rassicuratevi, vi dico; non sarà nulla...

SOF. Ah! lo dite in un modo!..

ISI. Ci fate paura!..

BER. Bisogna, bisogna... non sento nessuno! Aspettate. [*ascolta*] No, no, non si vedono ancora.

ISI. Ma cos'è?

BER. A buon conto, vostro padre sa tutto... Quel diavolo di mia moglie! La sua lingua... ma è lo stesso. Egli sa che siete un amante mascherito... ma questo poco importa; con vostro padre l'accomoderemo... Quello poi che m'affligge e mi fa diventare quasi furioso... Già è lo stesso, vi dico, non temete. [*lo dice in modo che aumenta il loro spavento*] Non bisogna perdere la testa; egli ha ottenuto... [*va alla finestra*] No, non veggio nessuno... Un maledetto ordine... vogliono venir qui. Ed è per prendervi, per arrestarvi. Per Sofia, o per madama Derval? Non capisco nulla... Questo signor Sainville, che ha il credito d'esser un uomo così giusto! Non si sa più di chi fidarsi... Bisogna fuggire. Io vi condurrò, vi nasconderò.

SOF. Non ho forza che basti.

ISI. Posso appena reggermi in piedi.

BER. [*vivamente*] Già è lo stesso, vi porterò ambedue; e se voi avete qualche cosa di prezioso, datemelo, datemelo presto; per guadagnare la mia giornata ne porto cinquecento; giudicate quello che son capace di fare per soccorrere l'innocenza e l'amicizia.

ISI. [*e Sofia*] Mio caro Bernard!

S C E N A XVI.

MADAMA DERVAL *frettolosa ed ansante, prende sua figlia, e cadendo sopra una sedia, la fa sedere su lei, e DETTI.*

DER. [*appena ha forza di parlare*] Eccoli, eccoli.

BER. [*prende un grosso legno dal focolare*] Statemi di dietro [*con voce terribile*], statemi di dietro, [*corre alla porta*] Alto là: fermatevi. Il primo che tocca questa donna, o questi ragazzi... io

l'ammazzo ; n'ammazzo due , n'ammazzo dieci , finchè , cadendo ... qui ... non possa più difenderli .

S C E N A X V I I .

II SIGNOR SAINVILLE, MADAMA BERNARD, UN
CAPORALE, SOLDATI, e DETTI.

BER. [*accostandosi a Sainville*] E' per ordine vostro , signore , che si commettono queste violenze ?..

SAI. No, qui non si fa alcuna violenza ; ma si rispettano le leggi .

BER. [*gettando il legno a terra*] Rispettar le leggi è cosa giusta , ed io più non parlo .

MAD. [*a Sainville*] Signore , non fate male nè a questo giovine , nè a mio marito , nè a nessuno . Io vi ho raccontato tutto perchè eravate mio padrone .

SAI. Acchetatevi .

ISI. Mio padre !

SAI. Tacete .

DER. (Isidoro, figlio di Sainville ! Tutto cospira contro di me.)

SAI. Sofia , Marianna , non temete . Per ordine del ministro sono incaricato d' invitare madama Derval a portarsi sul fatto da lui ... Non dite ancora che non è qui ; la casa fino da questa mattina fu circondata , e si sa di certo le persone che sono entrate e sortite ... Madama Derval , alle otto circa , è ritornata a casa ; adesso vi è sicuramente , ed è necessario ch' io la veda ...

DER. Entrate , signore , e giacchè non mi credete , cercate da voi medesimo .

SAI. Sì , io stesso entrerò e cercherò . [*ai Soldati*] Seguitemi . [*entra coi Soldati*]

- DER. Il mio cuore è agitato fra il timore e la speranza.
- ISI. [*a Sofia*] (Che spavento per la vostra povera madre!)
- SOF. [*a madama Derval*] (Non la troveranno.)
- DER. Silenzio! prudenza, figli miei; la speranza dissipa a poco a poco il mio spavento, e la calma ritorna.
- BER. [*presso la porta*] La vedrò alla fine quella petregola: uscirà dalla sua camera: si renderà una volta visibile:
- ISI. Sofia, ahimè! quale affanno!
- SOF. Mio caro Isidoro, speriamo, pazienza.
- DER. Calmatevi, figli miei; il Cielo ci proteggerà, non dubitate.
- SAL. [*ritorna furioso in compagnia dei Soldati*] Ella fuge ancora alle mie ricerche... Oh furore!
- BER. (Ella è partita! che gusto!)
- MAD. (Oh quanto mi spiace! non 'la vedrò più! che rabbia!)
- DER. (Se partissero almeno! sarei contenta.)
- SAL. Malgrado la sua colpevole accortezza, condurrò a fine il mio progetto. L'ordine è preciso, il tempo incalza; [*a Sofia*] e poichè una madre v'abbandona, è necessario lasciar questi luoghi sul momento. [*prende per mano Sofia e si dispone per condurla seco*]
- DER. Condurmela via!... no.
- SAL. Lo voglio.
- DER. [*con forza, pigliando Sofia pel braccio, e levandola dalle mani di Sainville*] Togliermela! non lo sperate; ella non m'abbandonerà mai.
- SAL. Qual audacia! che orgoglio! [*a Sofia*] Seguitemi.
- BER. [*a Sainville*] Ah signore, tanta amicizia e così bel coraggio dovrebbe commovervi.

SAL. *[ai Soldati]* Eseguite i miei ordini: *[i Soldati s'avvicinano a Sofia]*

DER. *[ai Soldati, tenendo per le braccia Sofia]* Sfido il vostro potere a strapparmela dalle braccia.

CAP. *[ai Soldati]* Obbedite.

BER. *[a Sainville]* Commovetevi.

ISI. *[a Sainville]* Per pietà, fermatevi.

DER. *[a Sofia]* Calma il tuo spavento; io ti difenderò.

SOF. *[ai Soldati, stringendo madama Derval]* Non vi temo.

DER. *[ai Soldati]* Venite, venite, s'avete coraggio a toglierla dalle mie braccia.

[Isidoro è ritenuto da Sainville, e si prostra a' suoi piedi; Bernard ha le braccia innalzate nell'attitudine della sorpresa; madama Bernard supplica i Soldati che separano Marianna da Sofia, che si trovano ambedue in mezzo della stanza]

SAL. Marianna, voglio scusare il vostro zelo... sebbene sia eccessivo; l'ordine porta che come zio di Sofia (perchè son certo ch'è mia nipote), come il solo che possa rappresentare suo padre, debba in suo nome sottrarre questa giovine da mani straniere, pericolose. Debbo tenerla presso di me, vegliare sui suoi costumi, sulla sua educazione, e pensare al suo stabilimento. Venite dunque, mia cara Sofia.

[la prende per la mano]

DER. *[tiene ferma Sofia per la veste]*

SOF. *[a Sainville vivamente]* Sappiate, signore...

DER. *[a Sofia]* (Se mi scopri, siamo perdute.) Signore, permettetemi almeno che io la segua... solamente per servirla!

SAL. *[trascinando Sofia che madama Derval continua a tenere ferma per la veste]* Tutto è vano: presso di me troverà...

DER. *[con forza]* E può ella trovare un'altra che la

serva meglio di Marianna! Domandateglielo.

SOF. No, mai, mai.

SAI. [*impaziente*] Una tale ostinazione!.. Lasciamo questa donna al suo destino: partiamo. Che si conduca Sofia...

DER. [*gettando un grido*] Ah!

SOF. [*respinge Sainville e grida*] Non t'abbandono, no... non t'abbandono, madre mia.

SAI. Sua madre! che! voi siete?..

DER. Ah! sì, io sono sua madre. Qual prova più convincente di questa? Vedete il mio pianto e la mia disperazione... la mia umiliazione. Io son Marianna, madama Derval, la sposa infelice di vostro nipote... Non ardisco dire vostra nipote; da voi solo voglio sentire questo nome... Questi sono i vestimenti che la vostra instancabile persecuzione mi ha condannata a portare. Ecco quella Marianna che l'amore materno pagava sì soavemente ogni istante della sua vita: son io quella che da quindici anni perseguitata, calunniata, fuggiasca di luogo in luogo, seppi nonostante trovare il secreto, colle mie fatiche e col mio coraggio, d'allevare questa fanciulla e d'ispirarle delle virtù... de' talenti! Io fui la sua nutrice, la sua amica, la sua serva; e lo sarei ancora, se fossi fortunata a segno d'esserlo... se voleste permettermi di portare questo nome per tutta la mia vita.

SOF. [*colla più viva sensibilità*] Signore, voi avete sentito tutto quello ch'ella fece per me; e quello che ancora vuol fare. Separarci, è lo stesso che ucciderci: ci è impossibile di vivere separate. Voi parlate di benefizj! E cosa potete voi offrirmi che possa rimpiazzare i suoi consigli, il suo esempio, un solo de' suoi baci!

DER. [*calmandola*] Mia figlia! figlia mia! [*a Sainville*]
Se v'offesi, non meritali forse il vostro per-
dono? Non ho oggi acquistato il diritto di por-
tare il nome di vostra nipote, di madre di
Sofia? Mi rimetto alla vostra equità, al vo-
stro cuore; decidete; a' vostri piedi attendo
la mia ricompensa, o la mia condanna. [*s' in-
ginocchia*]

SOF. [*s' inginocchia*] E la mia insieme.

SAI. [*vivamente*] Alzatevi, alzatevi.

DER. [*e Sofia s' alzano*]

BER. [*piange*] Oh che madre, che buona madre è
mai questa!

SAI. Marianna, ascoltatevi e rispondete colla vo-
stra solita franchezza. Credete voi che vi sia
un cuore tanto generoso per perdonare del
tutto le offese che ha ricevute?

DER. [*tremante*] Tocca a me il domandarvelo.

SAI. Le perdonereste voi, Marianna?

DER. [*vivamente*] Sì, sì, lo giuro.

SAI. Ebbene; io, io non mi sento tanta forza...
perchè vi giuro di non perdonare giammai
a me stesso le disgrazie che soffriste per mia
cagione.

DER. Che sento!

SAI. Venite tra le mie braccia, nipote mia, figli
miei... Venite, amiamoci, perdoniamoci...
N'avea bisogno... Qual tormento è l'odiare!

DER. [*e Sofia*] Mio zio... mio amico... mio bene-
fattore! [*s' abbracciano*]

SAI. [*teneramente*] Sì, sì, lo sarò. Io terrò luogo
di padre ad una, all'altra di sposo.

ISI. [*avvicinandosi*] Padre mio, sarò io il solo?..

SAI. [*sorridendo*] Eh no, figlio mio: accostati. Non
ho più il diritto di sgridare alcuno... Sofia è
tua cugina.

ISI. [*vivamente*] E diverrà mia moglie, se lo per-

mettete ; mi è più caro di darle questo nome .

SAL. Certamente , tua moglie . Di già dess' è mia figlia .

ISI. [*con finezza*] Ma Marianna vorrà ella dare il suo assenso ? [*baciandole la mano*] Poco fa m'ordinò di non venire mai più in casa sua ... Ah !..

SAL. Come ?

ISI. [*ridendo*] Leggete , leggete . [*gli dà il biglietto*]

SAL. [*dopo di avere scorso il biglietto , a madama Derval*] Quest' è un nuovo motivo per me di pentirmi e di stimarvi .

DER. La vostra approvazione , la vostra amicizia , la loro unione ! nulla manca alla nostra felicità .

SOF. Madre mia , tu vedi che il Cielo mi ha esaudita . Egli ti ricompensa di tutto quello che hai fatto per me .

MAD. [*a madama Derval*] Ed io che vi ho raccontato ... Come m'avete bene burlata ! Come vi siete portata bene !.. Ah ! per carità , per carità ... non vi vendicate di quello ch'ho potuto dirvi ... in verità l'ho detto senza malizia .

DER. [*sorridendo*] Madama Sainville si scorda di tutto quello che è stato detto a Marianna . Restate con noi , mia vicina ; ed anche voi , mio caro Bernard : entrambi vi voglio a parte della mia felicità ..

BER. Sì , veramente , con tutto il cuore ... [*a madama Bernard*] E tu , se t'azzardi mai ... [*ride*]

MAD. [*dandogli dei piccioli schiaffi*] Mio caro Bernard , non dirò più nulla , no ; non dirò più nulla ; e se nel vicinato accade qualche cosa , se un marito rimprovera sua moglie , se sua moglie lo ...

Marianna far.

d

- BER. [*chiudendole la bocca*] Zitto ... zitto ... zitto ...
- SAL. Madama Bernard, abbracciate vostro marito, ed andate subito a raccontare in tutto il rione quello che avete veduto.
- MAD. [*allegra e facendo un inchino*] Volentieri, volentieri. [*abbraccia Bernard*]
- SAL. Andiamo tutti a casa mia. Prepariamo l'occorrente pel matrimonio d'Isidoro e Sofia. Cancelliamo, s'è possibile, perfino la più debbole memoria de' sofferti mali. Possa la condotta del resto de' miei giorni far obliare a mia nipote le ingiustizie che usai verso l'ottima e rispettabile Marianna! Sia noto a tutti che voi siete il modello delle buone madri, e l'esempio il più luminoso della tenerezza materna.

FINE DELLA FARSA.

NOTIZIE STORICO - CRITICHE

SULLA

MARIANNA, OSSIA LA BUONA MADRE (1).

Il tenero e fortunato autore di *Nina ossia la pazza per amore* è lo stesso che scrisse la presente farsetta, la quale gareggia nell'affettuoso e nel morale coll'altra sua sorella, e riceve ora sulle scene parigine (2) tal copia d'applausi da renderne superbo il più disappassionato scrittore.

Meschiata questa farsa egualmente che la *Nina* di ariette, duettini, ec., riceve dalla musica (3) quelle grazie che dalla semplice prosa non le possono mai venir prestate. Aggiungasi a ciò il valore della celebre Dugazon inimitabile attrice e cantante, la quale sostiene il personaggio di madama Derval ossia Marianna in un modo da sorprendere ed allettare qualunque spettatore.

Ad onta dei discapiti che questa farsetta soffrirebbe comparso sulle scene italiane, portiamo opinione, che se un numero di scelti attori s'impegnassero di recitarla e vi dedicassero ogni loro studio, l'evento riuscirebbe fortunatissimo anche in Italia.

Fondata sulla morale la più pura, sostenuta da interessanti passioni e da uno dei più graziosi involuppi teatrali, per esser gustata ed applaudita, non ha duopo, secondo noi, che d'essere intesa.

(1) Questo dichiarativo fu posto da noi affine di far meglio rimarcare l'oggetto della rappresentazione.

(2) Comparve la prima volta sul teatro dell'opera-comica, il dì 10 mensifero, anno IV della Repubblica francese, 7 luglio 1798 v. s.

(3) Il compositore n'è il cittadino Dalayrac.

I piccioli nei (4) che ci sembra di rilevare in questa compositiioncella, nulla turbar possono il delicato piacere ch'essa desta contemplandola nell'intero suo giudizioso, istruttivo e dilettevole complesso.

(4) I due più rimarcabili sono 1.° la troppo lunga persecuzione di Sainville verso la sua nipote. Se questa persecuzione la supponiamo proveniente da un forte risentimento, non è punto probabile che Sainville uomo ricco e potente dovesse spendere tanti anni per iscoprire l'asilo di quella sua nipote. Al contrario se lo stimolo della persecuzione fosse stato debole, dopo un sì lungo tempo Sainville doveva aver cancellata perfino la memoria d'ogni passato rancore. 2.° Non troviamo corrispondente al delicato e virtuoso carattere di madama Derval la permissione ch'ella dà a Sofia di trovarsi sola con Isidoro. Una madre saggia, per quanto grande avesse ella supposta la ritenutezza dei due giovani amanti, non potea non temere gli effetti d'un estremo amoroso colloquio.